

---

**Presidenza: Ucraina****947<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 27 maggio 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00  
Interruzione: ore 12.55  
Ripresa: ore 15.05  
Fine: ore 18.05

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato all'FSC le modalità tecniche di svolgimento delle sedute via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19 (FSC.GAL/37/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO  
ALLA SICUREZZA REGIONALE: LA  
REGIONE DEL MAR NERO E DEL MARE  
D'AZOV

– *Relazione del Sig. J. Sherr, membro anziano dell'Istituto estone di politica estera presso il Centro internazionale per la difesa e la sicurezza e ricercatore associato del Programma Russia ed Eurasia presso Chatham House*

– *Relazione del Sig. A. Korynevych, Rappresentante permanente del Presidente dell'Ucraina nella Repubblica autonoma di Crimea*

Presidenza, Sig. J. Sherr (FSC.DEL/115/20 OSCE+), Sig. A. Korynevych (FSC.DEL/108/20/Corr.1), Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre

---

1 Include emendamenti apportati all'elenco degli oratori al punto 1 dell'ordine del giorno.

l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 1), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Canada (FSC.DEL/110/20 OSCE+), Turchia, Regno Unito (Annesso 3), Georgia (FSC.DEL/106/20 OSCE+), Bulgaria (Annesso 4), Romania (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Croazia-Unione europea, Ucraina

Mozione d'ordine: Federazione Russa (Annesso 7), Presidenza, Canada, Stati Uniti d'America

Punto 2 dell'ordine del giorno:           DECISIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO,  
IL CALENDARIO E LE MODALITÀ DEL  
NONO DIBATTITO ANNUALE  
SULL'ATTUAZIONE DEL CODICE DI  
CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI  
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA

Presidenza

**Decisione:** Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.2/20 (FSC.DEC/2/20) sull'ordine del giorno, il calendario e le modalità del nono Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, il cui testo è accluso al presente giornale.

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza

Punto 3 dell'ordine del giorno:           DICHIARAZIONI GENERALI

Mozione d'ordine: Federazione Russa (Annesso 8), Presidenza

- (a) *In merito ai persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e all'occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (FSC.DEL/117/20) (FSC.DEL/117/20/Add.1), Presidenza, Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/104/20/Rev.1), Stati Uniti d'America, Canada (FSC.DEL/109/20 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/103/20 OSCE+)
- (b) *In merito alla situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Federazione Russa, Ucraina, Stati Uniti d'America, Canada
- (c) *In merito alla violazione da parte dell'Azerbaijan degli impegni assunti ai sensi del Documento di Vienna:* Armenia (Annesso 9) (FSC.DEL/107/20), Azerbaijan (Annesso 10)

- (d) *In merito a preoccupazioni concernenti l'operato della Presidenza ucraina dell'FSC: Federazione Russa (Annesso 11), Presidenza, Stati Uniti d'America, Canada*

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Incontro del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), da tenersi il 28 maggio 2020 via videoteleconferenza: Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA (Lettonia)*
- (b) *Richiesta di assistenza nel controllo delle SALW e nella gestione delle SCA: Serbia (Annesso 12), Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle SALW e SCA (Ungheria)*
- (c) *Informativa sull'esercitazione militare "Etelä 20", da tenersi in Finlandia dall'1 al 4 giugno 2020: Finlandia*
- (d) *Lettera del Presidente dell'FSC sui progetti di Guide delle migliori prassi sull'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (FSC.DEL/102/20 Restr.): Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 3 giugno 2020, ore 10.00, via videoteleconferenza

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL  
RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Croazia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea e i suoi Stati membri porgono un caloroso benvenuto agli oratori al Foro di cooperazione per la sicurezza e li ringraziano per le loro relazioni ricche di spunti di riflessione sulle sfide e le opportunità nel contesto della cooperazione regionale nell'area del Mar Nero. Encomiamo la Presidenza ucraina dell'FSC per aver dato seguito alla tradizione di dedicare i nostri dialoghi sulla sicurezza alle questioni relative alla sicurezza regionale. Alla luce dell'attuale contesto di sicurezza, delle persistenti minacce convenzionali nonché delle conseguenze negative della pandemia del COVID-19, il tema odierno è particolarmente attuale e pertinente.

Signor Presidente,

oggi ci viene nuovamente ricordato il complesso contesto di sicurezza cui tutti siamo confrontati. Tenendo conto di ciò, l'Unione europea è determinata a perseguire un impegno esterno coeso e responsabile in cooperazione con i suoi partner al fine di promuovere i suoi valori e gli interessi comuni, in linea con i principi della Strategia globale dell'UE e della Politica europea di vicinato riveduta. Le nostre principali priorità rimarranno inalterate: rafforzamento della resilienza degli Stati e delle società nel vicinato dell'UE, promozione e sostegno degli accordi di cooperazione regionali nonché rafforzamento della governance globale e del multilateralismo sulla base del diritto internazionale, inclusi i principi della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki.

Signor Presidente,

L'Unione europea resta profondamente preoccupata per la situazione nell'intera regione del Mar Nero, dove i conflitti protratti hanno messo a repentaglio l'essenza stessa dell'ordine di sicurezza europeo. Ribadiamo che il rispetto del diritto internazionale, inclusi i principi di indipendenza, sovranità e integrità territoriale, e della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, inclusa la libertà di navigazione, resta una pietra angolare del nostro approccio verso la cooperazione regionale nell'area del Mar Nero. Invitiamo tutti

gli Stati partecipanti a rispettare il diritto internazionale, la democrazia, i diritti umani, la cooperazione e il diritto di ciascun Paese di scegliere liberamente il proprio futuro. L'annessione illegale della Crimea da parte della Russia, che non riconosciamo e non riconosceremo, e le sue azioni destabilizzanti nell'Ucraina orientale hanno influenzato negativamente la situazione di sicurezza e il livello di cooperazione regionale nell'area del Mar Nero. L'Unione europea continua a sostenere fermamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, della Georgia e della Repubblica di Moldova.

Signor Presidente,

L'Unione europea è stata costante nell'esprimere la sua profonda preoccupazione circa la continua militarizzazione su vasta scala della Penisola di Crimea da parte della Russia, che si ripercuote sulla situazione di sicurezza nella regione del Mar Nero e al di fuori di essa. Condanniamo altresì la costruzione del ponte di Kerch senza il consenso dell'Ucraina ed esortiamo la Russia a garantire il transito libero e senza impedimenti di tutte le navi attraverso lo Stretto di Kerch, conformemente al diritto internazionale. Le restrizioni illecite di tale transito hanno conseguenze economiche negative per i porti dell'Ucraina nel Mare d'Azov e per l'intera regione.

Malgrado le sfide poste alla sicurezza, l'Unione europea è determinata a proseguire la cooperazione regionale nel Mar Nero. Questa regione riveste un'importanza strategica per tutti noi e offre opportunità di sviluppo economico e connettività che devono essere sfruttate ai fini della prosperità, della stabilità e della resilienza nella regione e al di fuori di essa. In tale contesto l'iniziativa Sinergia del Mar Nero resta il principale quadro politico in cui si inseriscono le azioni di cooperazione regionale nel Mar Nero attuate dall'Unione europea. Tale iniziativa mira a concentrare l'attenzione politica sulla regione e a promuovere la cooperazione al suo interno nonché tra l'intera regione e l'Unione europea. Si tratta di un'iniziativa flessibile e inclusiva, con accento settoriale e pragmatico, volta a consentire la partecipazione di tutti gli Stati della regione. È incentrata sul rafforzamento della fiducia, la promozione del dialogo regionale e il conseguimento di risultati tangibili a vantaggio della regione e dell'Unione europea. Confermiamo il nostro impegno a cooperare e interagire con i principali attori regionali e internazionali che operano nella regione, quali la Commissione del Mar Nero e l'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero.

Signor Presidente,

rafforzare la fiducia e l'affidabilità attraverso la cooperazione è l'essenza dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE, anche nella sfera politico-militare. La piena attuazione delle misure concordate miranti al rafforzamento della fiducia e della sicurezza in buona fede, nella lettera e nello spirito, è cruciale per accrescere la prevedibilità, la sicurezza militare e la stabilità nella regione. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a dar prova di massima apertura e trasparenza e a fornire informazioni pertinenti, anche al fine di garantire l'osservazione internazionale delle loro esercitazioni militari rilevanti. A tale riguardo il Documento di Vienna svolge un ruolo chiave grazie alle sue misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e a garantire la prevedibilità. Ribadiamo il nostro appello a tutti gli Stati partecipanti affinché attuino il Documento e prendano costruttivamente parte agli sforzi volti ad ammodernarlo.

In conclusione, ringraziamo nuovamente la Presidenza per averci offerto l'opportunità di avere uno scambio di vedute su questo tema interessante e chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>1</sup> e l'Albania<sup>1</sup> e i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo l'Islanda e il Liechtenstein, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**947ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Signor Presidente,

ringrazio Lei e gli illustri relatori per i loro autorevoli contributi.

Il tema di oggi, “Sicurezza regionale: la regione del Mar Nero e del Mar d’Azov”, rappresenta una gradita aggiunta all’ordine del giorno dell’FSC sotto la guida della Presidenza ucraina. La persistente militarizzazione della penisola di Crimea da parte della Russia e la sua interferenza con la libertà e i diritti di navigazione nelle aree marittime adiacenti, inclusi il Mar Nero, lo Stretto di Kerch e il Mare d’Azov, continuano a costituire una minaccia per la nostra comune sicurezza.

L’idea che nel ventunesimo secolo uno Stato possa invocare “sfere d’influenza” per invadere, occupare e tentare di anettere porzioni di un altro Stato è in contraddizione con i principi di sovranità e integrità territoriale sanciti dall’Atto finale di Helsinki.

Ciononostante già due volte in questo secolo ancora giovane un Paese ha agito proprio in questo modo, invadendo e occupando porzioni di territorio non di uno Stato limitrofo, ma di due. Si è trattato del più grande tentativo di accaparramento di terre in Europa dalla Seconda Guerra mondiale.

La militarizzazione da parte della Russia della Crimea occupata e la sua presenza militare nelle regioni georgiane dell’Abkhazia e dell’Ossezia meridionale, nonché nella regione del Mar Nero, proseguono ancora oggi. Nel novembre del 2018, la Russia ha lanciato un attacco ingiustificato contro navi militari ucraine vicino allo Stretto di Kerch. Tale attacco è andato ad aggiungersi a una serie di interferenze con la navigazione mercantile verso i porti ucraini nel Mare d’Azov e all’estesa militarizzazione da parte russa della regione del Mar Nero. La Russia ha inoltre minacciato i porti ucraini sul Mar Nero e limitato la libertà di movimento con esercitazioni navali le cui tempistiche sono state strategicamente pianificate.

Non è un caso che negli ultimi anni gli Stati Uniti e i loro alleati e partner abbiano ampliato le attività militari nella regione del Mar Nero, incluse le esercitazioni militari. La nostra presenza e il nostro impegno per la difesa dei nostri alleati e a sostegno dei nostri partner rivestono un importante valore simbolico di garanzia e svolgono una funzione di

deterrenza nei confronti di potenziali avversari. La cooperazione in materia di sicurezza e di difesa si incentra sul miglioramento delle capacità dei nostri alleati e partner di difendere la loro integrità territoriale e di rafforzare l'interoperabilità. Tali modeste attività non rappresentano una minaccia per nessun Paese.

D'altro canto, le azioni perniciose della Russia nel Mare d'Azov e nella regione circostante trovano la loro massima manifestazione nell'ambito politico-militare, ma non dobbiamo dimenticare che la Russia ha, di fatto, messo a rischio la sicurezza regionale in tutte e tre le dimensioni, come sottolineiamo regolarmente in seno al Consiglio permanente. Non mi addenterò in questioni che esulano dal mandato di questo Foro, ma rilevo che nella Crimea occupata il governo russo continua ad arruolare forzatamente i residenti nelle forze armate russe. Costringere persone protette dalla Quarta Convenzione di Ginevra a prestare servizio nelle forze armate di una potenza ostile rappresenta una grave violazione di detta Convenzione. Gli Stati Uniti fanno appello alla Russia perché ponga fine alla sua campagna di repressione nei confronti di coloro che si oppongono alla sua occupazione, inclusi i tatarini di Crimea, ponga fine alla coscrizione dei residenti della Crimea occupata in violazione del diritto umanitario internazionale e restituisca il pieno controllo della penisola all'Ucraina.

Consentitemi di ribadire il fermo sostegno degli Stati Uniti alla sovranità, all'autodeterminazione e all'integrità territoriale sia dell'Ucraina che della Georgia di fronte alla persistente occupazione del loro territorio da parte della Russia. In qualità di Paese amico della Georgia, richiamiamo alla memoria il messaggio contenuto nella nostra dichiarazione al Consiglio dei ministri dell'OSCE del dicembre 2019 che faceva appello alla Russia affinché adempisse ai propri obblighi ai sensi dell'accordo sul cessate il fuoco del 2008, incluso il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti al conflitto. Chiediamo inoltre a Mosca di ritirare il suo cosiddetto "riconoscimento" delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale come Stati indipendenti. Continuano a preoccuparci le persistenti attività di "frontierizzazione" che provocano una destabilizzazione della situazione sul terreno e arrecano grave pregiudizio alla sicurezza, all'incolumità, al benessere e alle condizioni umanitarie delle persone nelle aree colpite dal conflitto; esortiamo la Russia a porre fine a tali attività. Ribadiamo la nostra profonda preoccupazione in merito all'incremento delle esercitazioni militari russe nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e alla loro militarizzazione.

Signor Presidente,

continuiamo altresì a nutrire preoccupazione per il comportamento pericoloso e poco professionale della Russia in altri teatri marittimi al di fuori del Mar Nero, incluso un incidente verificatosi in aprile, quando, nel Mediterraneo orientale, un SU-35 russo ha condotto una manovra ad alta velocità e ad elevata potenza a soli 25 piedi da un P-8 statunitense, esponendo il velivolo statunitense alla turbolenza di scia e al getto di scarico. Tali azioni non sono conformi alle buone pratiche aeronautiche e hanno messo in grave pericolo il volo di entrambi i velivoli. Purtroppo non si è trattato di un caso isolato ma di un episodio che si inserisce in uno schema di comportamenti non necessari e pericolosi da parte russa.

Grazie, Signor Presidente. Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente.

Desidero ringraziare la presidenza ucraina dell'FSC per aver dedicato l'odierno Dialogo sulla sicurezza alla regione del Mar Nero e del Mare d'Azov ed esprimere la mia sincera gratitudine agli illustri relatori per il loro prezioso tempo e le loro inestimabili osservazioni di oggi.

Il dialogo di oggi è estremamente tempestivo nel contesto dell'attuale situazione di sicurezza nella regione del Mar Nero. Tale regione riveste un'importanza strategica per il Regno Unito, la NATO, i nostri partner e la Russia. Da molto tempo essa rappresenta un importante crocevia e un'intersezione essenziale dei corridori est-ovest e nord-sud. Il Mar Nero costituisce di per sé un'importante arteria per il commercio marittimo globale nonché una fondamentale risorsa economica per i Paesi della regione.

Tuttavia in questa regione la sovranità delle nazioni e il diritto internazionale vengono costantemente minacciati. A seguito dell'annessione illegale della Crimea, la Russia ha potenziato considerevolmente le sue capacità militari nel Mar Nero, nel Mare d'Azov e nella penisola di Crimea, intraprendendo al contempo attività militari provocatorie che violano il diritto internazionale e costituiscono una minaccia per la stabilità della regione.

Ciò si è manifestato con particolare evidenza quando la Russia ha adoperato la forza militare contro tre navi militari ucraine e il loro equipaggio nello stretto di Kerch e nel Mar Nero nel novembre 2018. Tale attacco e il sequestro delle navi non sono stati conformi al diritto internazionale, inclusa la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Il successivo rilascio dei 24 militari detenuti il 7 settembre dell'anno scorso è arrivato dopo una lunga attesa, così come la restituzione delle navi ucraine a quasi un anno esatto dal loro sequestro.

L'adozione di sanzioni contro coloro che sono stati coinvolti nell'attacco nel Mar Nero costituisce un ulteriore esempio di come la comunità internazionale si oppone alla Russia a fronte delle sue persistenti violazioni del diritto internazionale. Continueremo ad adottare insieme le misure necessarie in risposta ai tentativi russi di destabilizzare l'Ucraina e la Georgia.

Signor Presidente,

ci opponiamo fermamente alla persistente limitazione dell'accesso al Mare d'Azov imposta dalla Russia alle navi ucraine e internazionali. Ci preoccupa l'impatto economico di tale situazione sulla regione e specialmente sui porti ucraini nel Mare d'Azov. In particolare, i ponti eretti sullo Stretto di Kerch limitano le dimensioni delle navi che possono transitarvi e sono stati costruiti senza il consenso dell'Ucraina e in contravvenzione del diritto internazionale.

Più in generale, e come già illustrato prima dal nostro esimio relatore, lo scorso anno la Russia ha condotto un'esercitazione della durata di un mese che ha interdetto l'accesso a oltre il 25 per cento del Mar Nero e vi ha interrotto il transito delle navi, senza avere inoltrato alcuna richiesta al riguardo. Questo tipo di attività sta avendo un considerevole impatto economico sulla regione.

Signor Presidente,

la sicurezza del Mar Nero è una questione che concerne tutti noi e il contributo del Regno Unito al Secondo Gruppo Navale permanente della NATO è una delle modalità in cui dimostriamo concretamente il nostro impegno.

Un'ulteriore dimostrazione di tale impegno è stata la partecipazione all'esercitazione multinazionale "Sea Breeze", condotta sotto la guida degli Stati Uniti d'America e dell'Ucraina nel Mar Nero. Essa ha coinvolto un'ampia gamma di mezzi navali di diverse nazioni, dimostrando la forza della solidarietà tra l'Ucraina e i suoi partner internazionali. Diversamente dalla sopracitata esercitazione russa del luglio 2019, esercitazioni come questa hanno un carattere proporzionale e sono conformi al diritto internazionale. Esse sono tuttavia spesso oggetto di comportamenti aggressivi da parte russa.

La sicurezza della regione del Mar Nero riveste fondamentale importanza sia per il Regno Unito che per l'Alleanza. Continuano a preoccuparci l'interferenza e l'aggressione portate avanti dalla Russia nella regione del Mar Nero. Il rinforzato sostegno che insieme ad altri alleati della NATO prestiamo all'Ucraina e alla Georgia ha inviato un messaggio potente e positivo agli Stati del Mar Nero. Mostrando una costante risolutezza e rafforzando le capacità insieme ad alleati e partner, incluso il Partenariato orientale, sosteniamo la loro resilienza e capacità di difendersi dall'aggressione, e al contempo abbiamo la possibilità di imparare dalle loro esperienze. Ciò contribuisce a contrastare influenze perniciose nella regione e a promuovere la sicurezza e la prosperità delle nazioni partner.

Di conseguenza, è nel nostro interesse sostenere lo sviluppo della capacità dell'Ucraina in termini di sicurezza marittima. A tale riguardo, nel 2018 abbiamo annunciato l'ampliamento della nostra missione di formazione, "Operation Orbital", a sostegno della marina e delle forze di terra ucraine. Insieme alla comunità internazionale ci stiamo adoperando per mantenere la libertà di navigazione nel Mar Nero e aiutare l'Ucraina e la Georgia ad accrescere la loro interoperabilità con la NATO.

Il Regno Unito conferma il proprio pieno impegno a favore della libertà di navigazione e dell'attuazione del pacchetto di misure concordato dai Ministri degli esteri della NATO nell'aprile 2019 per rafforzare la sicurezza nel Mar Nero.

Grazie, Signor Presidente. Con questo concludo la nostra dichiarazione e chiedo che sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/953/Corr.1  
27 May 2020  
Annex 4

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

Signor Presidente,  
esimi colleghi,

desidero esprimere il nostro apprezzamento alla Presidenza ucraina dell'FSC per aver organizzato l'odierno Dialogo sulla sicurezza su questo tema di primaria importanza. Desidero altresì ringraziare gli esimi oratori per i loro preziosi contributi.

La Bulgaria si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Desidero aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale in qualità di rappresentante presso l'OSCE di uno Stato che si affaccia sul Mar Nero.

Signor Presidente,

spero che nessuno contesterà il fatto che la situazione di sicurezza nel Mar Nero e nel Mare d'Azov si ripercuote direttamente sulla sicurezza europea ed euro-atlantica. Nell'intera regione del Mar Nero vi sono aree in cui si registrano dinamiche negative per il contesto di sicurezza e persistenti processi destabilizzanti. La principale sfida resta l'erosione dell'impegno a favore dei principi di indipendenza, sovranità, integrità territoriale e rispetto dei confini internazionalmente riconosciuti. Tali principi sono stati violati a danno dei nostri vicini della regione del Mar Nero, l'Ucraina e la Georgia. Esprimiamo il nostro sostegno incondizionato in favore della loro sovranità e integrità territoriale entro i loro confini internazionalmente riconosciuti.

Credo altresì che nessuno obietterà al fatto che la regione del Mar Nero è divenuta di conseguenza più instabile e imprevedibile. L'annessione illegale e la militarizzazione della penisola di Crimea e l'affermazione di una più ampia zona di controllo russa nel Mar Nero, sullo Stretto di Kerch e nel Mare d'Azov si stanno ripercuotendo negativamente sulla sicurezza nella regione e al di fuori di essa.

Non è un segreto che le minacce alla sicurezza che incombono sulla regione del Mar Nero hanno gettato ombre su tutte le forme consolidate di cooperazione regionale nel campo della sicurezza navale e su tutte le misure di rafforzamento della fiducia. Esse hanno cessato di funzionare adeguatamente, a prescindere dalle loro potenzialità.

La regione del Mar Nero necessita tuttavia di misure di rafforzamento della sicurezza che non devono essere intese a ledere l'interesse di sicurezza di alcuno Stato, né devono incidere in alcun modo sulla libertà di navigazione e sulle attività economiche o marittime nel Mar Nero conformemente al diritto internazionale. La proposta di ammodernamento del Documento di Vienna può avere altresì un ruolo determinante in tal senso.

Considerando inoltre il contesto limitato dei sei Stati costieri, è anche in tal senso che la sicurezza nel Mar Nero necessita chiaramente di una più ampia titolarità europea e euro-atlantica. Il rinforzato impegno della NATO e dell'UE è stato accolto più che mai con favore e apprezzamento.

Signor Presidente,

pochi ricorderanno che il motto della Presidenza bulgara dell'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero (BSEC) nel 2019 era "Mar Nero – un mare di opportunità". Era veramente possibile sfruttare le potenzialità di questa organizzazione regionale a vantaggio dei suoi membri? Le lezioni apprese hanno giustamente confermato la palese necessità di una previa soluzione della crisi concernente la sicurezza. Per quanto possa sembrare prematuro, ad essa deve fare seguito un'autentica riconciliazione. Ciò trova conferma anche nella nostra esperienza in merito alle politiche e agli strumenti di sviluppo dell'UE, al Partenariato orientale, alla Sinergia del Mar Nero, all'Accordo di stabilizzazione e associazione con i Balcani occidentali, solo per citarne alcuni. Queste sono le chiavi di volta per trasformare le opportunità della regione in risultati tangibili.

La Bulgaria conferma il proprio pieno impegno a promuovere la pace e la sicurezza nell'intera regione del Mar Nero conformemente ai principi del diritto internazionale e dell'OSCE. Siamo fermamente convinti che ciò debba contribuire a garantire un ambiente stabile e democratico e uno sviluppo economico a lungo termine.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

Grazie per l'attenzione.

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA**

Grazie, Signor Presidente.

Pur essendoci pienamente allineati alla dichiarazione resa dall'Unione europea, desideriamo contribuire a questo dibattito con alcune osservazioni a titolo nazionale.

Signor Presidente,

come già rilevato da molti degli oratori che ci hanno preceduti, la militarizzazione su vasta scala della penisola di Crimea da parte della Russia continua ad avere un impatto negativo sulla situazione di sicurezza nell'intera regione del Mar Nero.

La pandemia del COVID-19 ha aggiunto una nuova vulnerabilità alla lista già lunga di sfide esistenti.

In tali circostanze, è imperativo consentire alle organizzazioni internazionali e alle missioni umanitarie di accedere alle zone di conflitto.

L'avverso contesto di sicurezza degli ultimi anni, provocato dalla violazione del diritto internazionale da parte della Russia, ha avuto un impatto diretto anche sull'attuazione del Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) in campo navale nel Mar Nero.

All'inizio dell'anno, la Romania ha assunto la presidenza di turno del gruppo di Stati firmatari del suddetto Documento.

Nonostante gli elementi del Documento relativi alla cooperazione non possano essere attuati in maniera adeguata nell'attuale contesto di sicurezza, i meccanismi per la trasparenza militare in esso previsti continuano ad essere molto pertinenti.

La Romania ha regolarmente promosso il rafforzamento della prevedibilità e della trasparenza militare nella regione. In tale contesto, il Documento sulle CSBM in campo navale nel Mar Nero resta un importante strumento regionale.

Intendiamo adempiere il nostro mandato inerente al Documento.

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/953/Corr.1  
27 May 2020  
Annex 6

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

la seduta plenaria dedicata agli aspetti regionali della sicurezza nel Mar Nero e nel Mare d'Azov organizzata dalla Presidenza ucraina del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha lasciato un'impressione sconcertante. La relazione del Sig. James Sherr, membro anziano dell'Istituto estone di politica estera, è stata un esempio di mancanza di professionalità e di retorica anti-russa e la responsabilità di ciò è Sua, Signor Presidente. Per quanto concerne la relazione del Sig. Anton Korynevych, ci rammarica profondamente il fatto che il materiale esposto, in termini di forma e contenuto, non sia stato consona al suo ruolo di responsabilità quale rappresentante del Presidente dell'Ucraina.

Signor Presidente,

in apertura dell'attuale sessione del Foro abbiamo constatato con sorpresa l'intento della Presidenza ucraina di discutere il tema in oggetto dalla prospettiva di una "militarizzazione" e di "ostacoli" alla libertà di navigazione. Come ricorderete, la delegazione della Federazione Russa ha espresso il proprio fondamentale dissenso con tale approccio, in quanto esso rappresenta un allontanamento dai principi concordati dell'OSCE e dal concetto di sicurezza fondata sulla cooperazione. Ci rammarichiamo che i colleghi ucraini non ci abbiano dato ascolto e abbiano scelto, anziché un ordine del giorno unificante, un approccio strettamente nazionalistico e opportunistico. Tale decisione ha predeterminedo l'andamento del dibattito odierno.

Siamo costretti a rilevare che sotto la Presidenza ucraina si è creata una situazione senza precedenti, in cui per la quarta seduta consecutiva del Foro al "Dialogo sulla sicurezza", tradizionalmente costruttivo e volto allo scambio di esperienze positive, si sostituisce una retorica aggressiva e politicizzata. Si ha l'impressione che taluni Stati partecipanti dimentichino che il nostro organo decisionale autonomo in seno all'OSCE si chiama Foro di cooperazione per la sicurezza, non foro dello scontro e delle accuse reciproche. A tal riguardo, esprimiamo nuovamente preoccupazione in merito all'andamento futuro del dibattito sugli aspetti politico-militari della sicurezza sotto la Presidenza ucraina. Riteniamo inopportuno qualsiasi tentativo da parte del Paese che detiene la Presidenza



dell'FSC di sfruttare tale posizione per mettere a repentaglio il principio del consenso che sta alla base dell'attività dell'OSCE.

Signor Presidente,

la Federazione Russa attribuisce grande importanza all'esame degli aspetti regionali della sicurezza in seno all'FSC, pertanto desideriamo presentare le nostre valutazioni in merito alla situazione nel Mar Nero e nel Mare d'Azov.

La politica estera e navale della Russia nella regione si fonda sul mantenimento della pace e della stabilità. La regione del Mar Nero abbraccia diversi Stati che sono strettamente interconnessi sotto il profilo storico, economico e di sicurezza. Siamo convinti che il mantenimento e il consolidamento della sicurezza nella regione del Mar Nero siano prerogativa degli Stati litoranei, in rigorosa osservanza della Convenzione di Montreux del 1936. Tale obiettivo può essere raggiunto solamente per mezzo di sforzi collettivi, ripudiando "giochi a somma zero" e modelli imposti da attori esterni alla regione. Le possibilità ci sono.

I sei Stati litoranei della regione del Mar Nero hanno accumulato una considerevole esperienza di cooperazione multilaterale nella sfera navale. Un incontestabile contributo allo sviluppo dei contatti militari e al rafforzamento della fiducia è stato apportato da meccanismi di cooperazione multilaterale unici nel loro genere: il Gruppo operativo per la cooperazione navale nel Mar Nero BLACKSEAFOR e l'operazione Black Sea Harmony, intesi a trovare una soluzione efficace a una serie di rilevanti problematiche di carattere non militare. Constatiamo con rammarico che nel quadro del gruppo BLACKSEAFOR da tempo non vengono realizzate iniziative pratiche in campo navale ed esprimiamo la nostra disponibilità a riprendere una cooperazione a tutto campo.

Anche il Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) in campo navale nel Mar Nero rimane un importante elemento di cooperazione tra i sei Stati rivieraschi. Rammentiamo che quasi tre decenni fa è stata proprio l'Ucraina a farsi promotrice della sua elaborazione. Dal 2003, quando l'accordo è entrato in vigore, sono state effettuate esercitazioni navali di rafforzamento della fiducia e visite alle basi navali, a cui sono stati invitati rappresentanti degli Stati litoranei, e sono state perfezionate le procedure di scambio di informazioni in merito alle iniziative della marina militare e alla composizione delle flotte. Allo sviluppo dei contatti tra le marine militari hanno contribuito le conferenze, previste dall'accordo, sulla pianificazione di esercitazioni annuali di rafforzamento della fiducia e di visite alle basi navali. Il Documento sulle CSBM esprime indubbiamente il suo potenziale e apporta un contributo importante al rafforzamento della fiducia nella regione del Mar Nero.

Siamo convinti che gli Stati litoranei abbiano le capacità necessarie per garantire la sicurezza e la stabilità nel Mar Nero autonomamente, senza un intervento "paternalistico" dall'esterno, sulla base dei meccanismi di cooperazione esistenti. Riteniamo che gli attori esterni alla regione debbano rispettare gli interessi degli Stati del Mar Nero e astenersi da azioni che mettono a repentaglio la sicurezza regionale.

Grazie a questo insieme di meccanismi di cooperazione in ambito navale, la regione del Mar Nero è stata a lungo un'area di pace e stabilità.

Signor Presidente,

negli ultimi anni abbiamo rilevato un considerevole deterioramento della situazione di sicurezza, legato ai tentativi di carattere talora provocatorio da parte di Paesi esterni alla regione di includere il Mar Nero nel proprio campo d'azione. Monitoriamo attentamente l'attività dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord, mirante a rafforzare la sua presenza militare, dispiegare forze aggiuntive e intensificare le esercitazioni militari nella regione. In tale contesto vengono adottate misure energiche per conformare agli standard NATO i porti marittimi di quei Paesi litoranei che non fanno parte di tale blocco politico-militare (Batumi, Poti, Odessa). Un tale sviluppo della situazione non può non suscitare in noi preoccupazione.

Citiamo qualche cifra concreta. Nel 2019 sono state in servizio nelle acque del Mar Nero, a rotazione, 25 navi militari della NATO. La durata complessiva della loro permanenza in tali acque è stata pari a 100 giorni (rispetto a 120 giorni nel 2018 e 80 nel 2017). Una nave militare dell'Alleanza su tre aveva a bordo missili da crociera. Si è intensificata considerevolmente l'attività di ricognizione aerea. Quest'anno l'aviazione della NATO ha effettuato almeno un centinaio di voli di ricognizione lungo il territorio russo. Dall'autunno dello scorso anno, ogni giorno la zona del Mar Nero viene pattugliata da aerei da ricognizione radio-elettronica strategica e aerei da pattugliamento di base, nonché aeromobili a pilotaggio remoto.

Le forze degli Stati Uniti d'America e della NATO hanno modernizzato i sistemi di difesa antimissilistica "Aegis Ashore", dotati di missili intercettori terrestri "SM-3" e stanno di fatto costituendo un sistema regionale di difesa antiaerea che includerà, tra gli altri, i sistemi missilistici terra-aria statunitensi "Patriot".

A nostro avviso è evidente che le azioni della NATO, che si tratti dell'installazione di infrastrutture militari vicino ai confini russi o dell'intensificazione dell'attività nel Mar Nero, provocano un inasprimento delle tensioni e richiedono una risposta adeguata. In tal senso riteniamo emblematico il fatto che il 19 ottobre 2019 due bombardieri strategici B-52H dell'Aeronautica degli Stati Uniti abbiano effettuato un volo di addestramento sul Mar Nero, durante il quale uno di essi ha effettuato una simulazione di bombardamento della Crimea. Questo esempio è una testimonianza lampante delle intenzioni degli strateghi della NATO.

Riteniamo che tutte le iniziative sopraccitate siano in contrasto con gli appelli della NATO al dialogo e alla trasparenza e rischino altresì di provocare incidenti militari pericolosi. In queste circostanze è sorta la concreta necessità di elaborare un meccanismo regionale di prevenzione di attività militari pericolose e incidenti nello spazio aereo e marittimo. Al contempo rileviamo che la nostra proposta di allontanare le esercitazioni dalla linea di contatto Russia-NATO, anche nella regione del Mar Nero, è stata di fatto ignorata dai comandi dell'Alleanza.

Signor Presidente,

oggi si è discusso molto della situazione in Crimea. Abbiamo ancora una volta ascoltato dichiarazioni infondate e che non corrispondono alla realtà. Rammentiamo che nel 2014, esprimendo liberamente la propria volontà nel corso di un referendum, il popolo multietnico della Crimea ha deciso con una maggioranza schiacciante di voti a favore della riunificazione con la Russia, realizzando così il diritto all'autodeterminazione sancito dallo

Statuto delle Nazioni Unite. In aggiunta alle argomentazioni che la nostra delegazione ha già addotto numerose volte, desidero rilevare che l'80 per cento dei militari che svolgevano il proprio servizio nelle unità delle forze armate dell'Ucraina di stanza nella penisola di Crimea hanno deciso di rimanervi e sono entrati nelle forze armate della Federazione Russa.

Qualunque dibattito in merito alla riunificazione della penisola con la Russia è privo di senso: la Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli si sono pienamente integrate nello spazio politico, giuridico ed economico russo.

Il 21 maggio si è tenuto un incontro informale dei membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite dedicato alla situazione in Crimea, secondo la "formula Arria". Per la prima volta vi hanno preso parte rappresentanti della Crimea, che hanno illustrato la reale situazione nella penisola e le ragioni che hanno spinto gli abitanti della Crimea scegliere a favore della riunificazione con la Russia a seguito del colpo di Stato anticostituzionale che ha avuto luogo a Kiev nel febbraio del 2014. Tra i problemi più pressanti che gli abitanti della Crimea hanno dovuto affrontare, hanno menzionato l'interruzione delle forniture idriche ed elettriche da parte di Kiev, nonché il mancato rilascio dei visti Schengen a residenti della penisola. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Estonia e l'Ucraina hanno preferito ignorare l'evento, dimostrando in tal modo alla comunità internazionale il loro reale atteggiamento nei confronti degli abitanti della Crimea, al cui destino fanno tanto spesso riferimento in seno al Foro.

Invitiamo i nostri partner a desistere dai tentativi di demonizzare l'attività militare della Russia nel Mar Nero. La Flotta russa del Mar Nero è stata di stanza nella regione per 200 anni, anche nel periodo in cui la Crimea faceva parte dell'Ucraina, e vi rimane ancora oggi. La Flotta non è costituita soltanto da navi di superficie e sottomarini, ma anche dalla fanteria marittima, dalla difesa costiera e da un forte componente aereo. In tal senso la qualità della nostra presenza militare nel Mar Nero è rimasta immutata. Ovviamente, abbiamo avviato una modernizzazione delle nostre forze e capacità in ragione dell'avvicinamento dell'infrastruttura della NATO alle nostre coste. Ma tale rafforzamento è assolutamente appropriato e commisurato alle reali esigenze di consolidamento della sicurezza.

In risposta alle dichiarazioni di talune delegazioni in merito alla presunta "militarizzazione" della Crimea, vale la pena ricordare che, conformemente all'accordo russo-ucraino sulla presenza della Flotta del Mar Nero, fino al 2014 la Russia aveva il diritto di dislocare nella penisola fino a 25.000 militari, anche se il numero reale era considerevolmente inferiore, segnatamente 12.000 unità. Nel complesso, insieme al contingente ucraino, in quegli anni nella penisola erano dispiegati 27.000 militari, mentre ora il loro numero in Crimea si è notevolmente ridotto.

Suscita a dir poco incomprensione la "preoccupazione" espressa da taluni Paesi per le iniziative di rafforzamento della capacità difensiva della Russia messe in atto conformemente alla costituzione del Paese, incluso il richiamo al servizio di leva. È evidente che in tal senso la Repubblica di Crimea non può essere oggetto di eccezioni rispetto alle altre regioni russe.

La tesi politicizzata di una presunta "militarizzazione" del Mar Nero impedisce ai nostri partner occidentali di vedere l'intensificazione delle attività dell'Ucraina in questa regione. Solo all'inizio del mese di maggio le forze della marina militare dell'Ucraina hanno effettuato manovre tattiche conformemente agli standard NATO e il Ministero della difesa dell'Ucraina ha riferito in merito ai test svolti nella regione di Odessa dei sistemi lanciarazzi

multipli “Typhoon-1” e dei sistemi missilistici “Vilkha M” e “Neptune”. Kiev non nasconde che tali sistemi d’arma siano destinati a contrastare la Russia.

L’attività militare dell’Ucraina nel Mar Nero si svolge tra l’altro con il sostegno diretto di Paesi esterni alla regione. Nel luglio dello scorso anno gli Stati Uniti d’America hanno avviato una modernizzazione delle basi delle forze navali dell’Ucraina a Ochakiv e Mykolaiv, oltre a fornire motovedette militari di classe “Island”. Quest’anno sul territorio dell’Ucraina è prevista l’esecuzione di almeno cinque esercitazioni multinazionali che coinvolgono le forze dell’Alleanza. Tale attività militare da parte dell’Ucraina con un sostegno diretto dall’esterno destabilizza la situazione.

Nelle acque del Mare d’Azov, che costituiscono acque interne o parte del territorio sovrano della Russia e dell’Ucraina, non sono dislocate nostre basi navali e non si svolgono esercitazioni militari. I mezzi russi ivi presenti vengono utilizzati esclusivamente per difendere il ponte di Kerch e garantire la sicurezza della navigazione. L’Ucraina, d’altro canto, chiude determinate aree per eseguire esercitazioni di artiglieria, mina periodicamente il fondo del Mare d’Azov e rafforza il suo potenziale militare lungo la linea costiera nell’area di Mariupol. All’inizio di maggio un’unità operativa di navi e motovedette ha condotto nel Mare d’Azov esercitazioni di azioni offensive ed esercitazioni a fuoco. A Berdyansk è prevista la creazione di una nuova base navale, “Vostok”. Sorge la domanda: qual è lo scopo dei preparativi militari dell’Ucraina nel Mare d’Azov?

Signor Presidente,

in relazione al cosiddetto “incidente di Kerch” del 25 novembre 2018 restano attuali le nostre precedenti dichiarazioni. Riteniamo che detta questione riguardi esclusivamente le relazioni bilaterali, concerne soltanto la Russia e l’Ucraina e non debba essere oggetto di dibattito in seno al Foro. Come è noto, si è trattato di un tentativo di attraversare la frontiera russa in violazione delle procedure universalmente note.

Signor Presidente,

come ha dichiarato il Ministro degli affari esteri dell’Ucraina, il Sig. Dmytro Kuleba, in apertura dell’attuale sessione dell’FSC, uno degli obiettivi della seduta odierna è discutere dei cosiddetti “ostacoli alla libertà di navigazione” nello Stretto di Kerch. Ci sorprende il modo in cui è stata posta tale questione. Le delegazioni occidentali, tradizionalmente preoccupate dalla situazione in Crimea, evidentemente non sono al corrente del fatto che la decisione di costruire il ponte di Kerch è stata adottata dalla Russia allo scopo di risolvere i problemi sorti a causa del blocco dei trasporti e delle forniture idriche, alimentari ed elettriche messo in atto da Kiev nei confronti della Crimea. L’Ucraina è stata informata ufficialmente dell’avvio della realizzazione pratica del progetto. Peraltro, precedentemente l’Ucraina conveniva sulla necessità di costruire il ponte e nel 2013 aveva persino siglato un accordo intergovernativo con la Russia, malgrado in seguito l’abbia denunciato per ragioni politiche.

Le dimensioni del canale Kerch-Yenikale, i relativi ausili alla navigazione e la sua profondità non sono stati modificati a seguito della costruzione del ponte. Esso è stato progettato in modo tale da non creare ostacoli alla navigazione. L’altezza massima delle campate sul livello del mare è pari a 35 metri, il che consente il passaggio della stragrande

maggioranza delle navi con pescaggio fino a 8 metri. I due principali porti ucraini nel Mare d'Azov, Berdyansk e Mariupol, non sono progettati per accogliere navi con pescaggio superiore.

Purtroppo sin dall'inizio della costruzione l'Ucraina, anche a livello ufficiale, ha rilasciato dichiarazioni sulla necessità di “distruggere il ponte di Crimea”. Più di una volta si sono registrati tentativi da parte ucraina di condurre atti di sabotaggio contro tale infrastruttura, così come contro altre infrastrutture vitali della Crimea. Ciò ha portato all'adozione di ulteriori misure di sicurezza nella zona dello Stretto di Kerch.

Nelle sue acque interne, qualsiasi Stato ha il diritto di adottare misure per prevenire la violazione delle leggi nazionali in materia di frontiere e dogane, e su queste si basano le ispezioni delle navi da parte delle autorità competenti. Le nostre ispezioni sono pienamente conformi al diritto marittimo internazionale. L'Ucraina gode dei medesimi diritti.

Le accuse secondo cui le navi sarebbero trattenute per “diverse ore” o persino “diversi giorni” nella zona dello Stretto a causa delle ispezioni sono pretestuose. La durata media di un'ispezione è di 45 minuti.

Nel 2019 lo Stretto di Kerch è stato attraversato da oltre 22.700 navi. Kiev non ha praticamente fatto uso dello Stretto, che è stato attraversato da sole 6 navi battenti bandiera ucraina. Nel Mare d'Azov sono state ispezionate 49 navi. In media ogni mese sono state ispezionate soltanto il 10 per cento delle navi che hanno attraversato il canale.

Quest'anno il traffico navale nel canale rimane stabilmente elevato. Cionondimeno, il numero di ispezioni si è notevolmente ridotto, attestandosi al 2-3 per cento. Nella maggior parte dei casi, ad essere sottoposte a ispezione sono le navi battenti bandiera di Paesi terzi. Non sono stati registrati reclami da parte dei capitani delle navi e degli armatori nei confronti del Servizio di frontiera del Servizio federale per la sicurezza a seguito delle ispezioni. Non sono state rilevate violazioni delle leggi russe, né sono stati effettuati arresti.

Le accuse secondo cui la Russia avrebbe messo in atto un blocco dei porti ucraini non hanno fondamento. Già nel dicembre del 2018 il Ministero delle infrastrutture ucraino ha confermato l'assenza di un blocco marittimo della Russia nei confronti dei porti di Mariupol e Berdyansk sulla costa del Mare d'Azov. Non possiamo concordare neppure con l'affermazione secondo cui proprio i controlli delle navi nello Stretto di Kerch “compromettono” l'attività di tali porti. Secondo i dati dell'autorità portuale di Mariupol, sui risultati economici del porto ha inciso il fatto che dopo l'inizio delle ostilità nel Donbas esso ha perduto il principale collegamento ferroviario tramite il quale venivano consegnate le merci (Yasynuvata-Mariupol) e ora Mariupol è collegata alle altre regioni ucraine tramite una linea diversa (Zaporizhia-Komish Zorya-Volnovakha) con una ridotta capacità, pari a sole 25 coppie di treni al giorno.

In relazione ai procedimenti arbitrari interstatali tra la Russia e l'Ucraina, citati oggi dai rappresentanti dell'Ucraina, nei quali figurano il Mar Nero e il Mare d'Azov, riteniamo inopportuno politicizzare tali procedimenti giuridici e discuterli in seno all'OSCE. A tale scopo esistono fori internazionali specializzati.

Signor Presidente,

in conclusione, desidero rammentare che la scelta della prospettiva da cui discutere un determinato tema è compito della Presidenza dell'FSC, che deve promuovere il rafforzamento del ruolo del nostro Foro quale piattaforma per un dialogo reciprocamente rispettoso, nell'interesse di tutti gli Stati partecipanti, senza eccezioni. Ci duole che anche oggi tale dialogo non si sia potuto realizzare.

Esprimiamo dubbi in merito alla capacità della Presidenza ucraina di guidare in modo neutrale e imparziale l'attività del Foro di cooperazione per la sicurezza.

La ringrazio, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/953/Corr.1  
27 May 2020  
Annex 7

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

siamo costretti ad interrompere le dichiarazioni degli oratori principali James Sherr e Anton Korynevych.

La invitiamo urgentemente ad esortare questi oratori ad attenersi rigorosamente all'ordine del giorno approvato dell'odierna seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e ad evitare una retorica provocatoria anti-russa. Sottolineiamo che la Presidenza ucraina dell'FSC ha la responsabilità per l'invito di detti oratori.

Ricordiamo che gli oratori principali dovrebbero contribuire alla ricerca di compromessi e a una discussione costruttiva ed equilibrata sul tema del Dialogo sulla sicurezza nell'interesse di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, senza eccezioni, anziché promuovere pareri personali discutibili e tesi controverse e conflittuali.

Confidiamo che in futuro la Presidenza ucraina dell'FSC dimostrerà maggiore attenzione e responsabilità nella scelta dei suoi oratori, tenendo presente nelle sue attività il compito di rafforzare il ruolo dell'FSC quale piattaforma per un dialogo reciprocamente rispettoso.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/953/Corr.1  
27 May 2020  
Annex 8

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

la delegazione della Federazione Russa desidera esprimere una ferma protesta in relazione all'intenzione della Presidenza ucraina, da Lei annunciata oggi 27 maggio 2020 nel corso della seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), di apportare una modifica ai giornali dell'FSC (punto 3 dell'ordine del giorno "Dichiarazioni generali"), e nello specifico alla formulazione della questione discussa, sostituendo "Situazione in Ucraina e nella regione circostante" con "Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia".

A tale riguardo la delegazione della Federazione Russa rende la seguente dichiarazione.

In primo luogo, Lei non ha condotto consultazioni in merito con le delegazioni degli Stati partecipanti in seno all'FSC. In ogni caso, la delegazione russa non vi ha preso parte e non ha accordato il proprio consenso a tale modifica.

In secondo luogo, la riformulazione che Lei intende effettuare eccede indiscutibilmente le competenze conferitele dal Suo mandato di Presidente dell'FSC.

In terzo luogo, considereremo questo Suo passo, se attuato, come una deviazione dai principi concordati di cooperazione dell'OSCE e una grave violazione del principio fondamentale del consenso.

In quarto luogo, riteniamo che una tale decisione da parte del Presidente del Foro non favorirebbe un dialogo costruttivo in seno al nostro organo decisionale e rischierebbe di approfondire la faglia tra le delegazioni.

Signor Presidente,

richiamiamo la Sua attenzione sul fatto che la formulazione della questione discussa, "Situazione in Ucraina e nella regione circostante", è apparsa per la prima volta con il consenso di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nel giornale della 763<sup>a</sup> seduta plenaria



dell'FSC del 17 settembre 2014 ed è rimasta immutata per quasi sei anni, fino alla Presidenza ucraina del Foro. Per modificarla occorre il consenso di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE. La delegazione russa La informa ufficialmente che non può accordare tale consenso.

Rammentiamo che i poteri del Presidente dell'FSC sono definiti in maniera esaustiva nelle Norme procedurali dell'OSCE e raccomandiamo vivamente alla Presidenza ucraina di attenersi rigorosamente ai limiti da esse prescritti.

Va rilevato in particolar modo che Lei propone la sostituzione di una formulazione con un'altra nella Sua veste di Presidente dell'FSC. Questo fatto attesta in modo incontrovertibile che Lei cerca di sfruttare la Sua posizione di Presidente del Foro per promuovere priorità nazionali non consensuali, il che è inaccettabile.

Alla luce di questo e di una serie di altri fatti, la delegazione della Federazione Russa esprime seri dubbi in merito alla capacità dell'Ucraina di guidare in modo neutrale e imparziale l'attività del Foro.

La esortiamo ad astenersi dal mettere in atto la Sua intenzione di apportare ai giornali delle sedute plenarie del Foro le summenzionate modifiche, che potrebbero mettere a repentaglio l'approccio consensuale che sta alla base dell'attività dell'OSCE.

La ringrazio, Signor Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/953/Corr.1  
27 May 2020  
Annex 9

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 3(c) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

desideriamo richiamare l'attenzione del Foro di cooperazione per la sicurezza sulla nota verbale della nostra delegazione del 21 maggio 2020, distribuita con la sigla di riferimento SEC.DEL/173/20, in merito alle esercitazioni militari non notificate condotte in Azerbaigian dal 18 al 22 maggio.

Come abbiamo segnalato agli Stati partecipanti in tale nota verbale, sulla base delle informazioni ufficiali pubblicate dal Ministero della difesa dell'Azerbaigian, in tali esercitazioni sono stati impiegati fino a 10.000 militari, fino a 120 carri armati e veicoli corazzati, fino a 200 missili e sistemi di artiglieria di diverso calibro, sistemi lanciarazzi multipli e mortai, nonché fino a 30 aerei militari e aeromobili a pilotaggio remoto utilizzati per vari scopi.

A tale riguardo desideriamo rammentare che, ai sensi del paragrafo 40.1.1 del Capitolo V ("Notifica preventiva di talune attività militari") del Documento di Vienna del 2011, la notifica di queste esercitazioni avrebbe dovuto essere trasmessa almeno 42 giorni prima della data d'inizio, in quanto il numero di truppe impiegate superava la soglia di 9.000.

È importante sottolineare che tali esercitazioni avevano un evidente carattere offensivo, giacché esse hanno simulato l'utilizzo di armi ad alta precisione contro obiettivi lungo l'intera profondità della formazione operativa delle truppe nemiche. Inoltre, è doppiamente deplorabile che tali azioni provocatorie giungano in un momento in cui la comunità internazionale sta lottando per contenere la pandemia del COVID-19 e la maggior parte degli Stati partecipanti dell'OSCE ha accettato volontariamente di posticipare o annullare le proprie attività militari, incluse le esercitazioni e le attività di verifica.

Le summenzionate esercitazioni attestano la flagrante violazione da parte dell'Azerbaigian degli impegni assunti, inclusi quelli previsti dal Documento di Vienna del 2011. Esse rappresentano un chiaro esempio di dimostrazione di forza militare, ancor più allarmante se si tiene altresì conto della quasi incessante retorica bellicosa delle autorità azere. Tali preoccupazioni trovano conferma nel tentativo sovversivo di infiltrazione effettuato dalle forze armate azere sulla linea di contatto tra l'Artsakh e l'Azerbaigian nel corso dell'ultima giornata di esercitazioni.

Tali azioni sono in evidente contrasto con la dichiarazione congiunta resa il 21 aprile 2020 dai Ministri degli affari esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan e dai Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, in cui i Co-presidenti hanno sottolineato "l'importanza di osservare rigorosamente il cessate il fuoco e astenersi da azioni provocatorie nelle attuali circostanze" e hanno fatto appello alle parti affinché "adottino misure per ridurre ulteriormente le tensioni".

L'Armenia esorta vivamente l'OSCE e i suoi Stati partecipanti, inclusa la Presidenza albanese dell'OSCE, a condannare pubblicamente le costanti violazioni degli impegni assunti da parte dell'Azerbaijan e ad esortare questo Paese ad abbandonare il suo atteggiamento guerrafondaio e a onorare i suoi obblighi internazionali.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

in risposta alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Armenia in merito all'esercitazione militare recentemente tenuta dall'Azerbaigian, desideriamo rilevare quanto segue.

Nell'esercitazione militare condotta dalle forze armate della Repubblica di Azerbaigian dal 18 al 22 maggio 2020 sono stati impiegati fino a 10.000 membri del personale, inclusi sia militari (appartenenti a diversi reparti, formazioni e unità delle forze armate) sia funzionari pubblici. Vi erano rappresentate forze di difesa terrestri e aeree, forze di riserva, truppe del Ministero dell'interno, unità di protezione civile e guardie di frontiera. L'esercitazione non rientrava nella categoria delle attività militari soggette a notifica preventiva ai sensi del paragrafo 40.1.1, Capitolo V, del Documento di Vienna, né in termini di composizione del personale militare né in termini di quantità di equipaggiamenti militari impiegati. Cionondimeno il Ministero della difesa ha annunciato anticipatamente tale esercitazione e ha pubblicato regolarmente aggiornamenti sulle sue diverse fasi.

È deplorabile che la delegazione dell'Armenia preferisca continuare a muovere accuse infondate, attuando una pratica che attesta l'approccio unilaterale, non cooperativo e irresponsabile di questo Paese verso i nostri impegni e obblighi condivisi nel quadro della dimensione politico-militare.

Occorre ribadire ancora una volta che l'Armenia da decenni dispiega illegalmente le sue forze armate, conducendo esercitazioni militari illegali e perseguendo attività di rafforzamento militare illegale nei territori sovrani internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaigian, senza il consenso di quest'ultimo e in flagrante violazione dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE, inclusi quelli che costituiscono l'essenza del Documento di Vienna.

Abbiamo assistito all'ultimo esempio di tali clamorose violazioni dal 28 al 30 aprile di quest'anno, quando l'Armenia per l'ennesima volta ha tenuto un'esercitazione militare illegale nei territori occupati dell'Azerbaigian. È opportuno ricordare che l'Armenia ha condotto due esercitazioni militari illegali in tali territori anche lo scorso anno, segnatamente dal 17 al 20 giugno e dal 24 settembre al 5 ottobre 2019. La delegazione dell'Azerbaigian ha

espresso la propria preoccupazione in merito a entrambe le esercitazioni in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) (vedi FSC.JOUR/924, Annesso; FSC.JOUR/932, Annesso 2).

Inoltre, come comunicato da un rappresentante del Ministero della difesa dell'Armenia, il Paese ha avviato un'esercitazione militare su vasta scala il 19 maggio 2020. Non è stata fornita alcuna informazione sul numero di membri del personale o sulla quantità di equipaggiamenti militari impiegati, e tale esercitazione non è stata annunciata anticipatamente ai sensi del paragrafo 40.1.1, Capitolo V, del Documento di Vienna.

Nel corso del Dialogo sulla sicurezza dedicato al COVID-19 tenutosi in occasione della 945ª seduta plenaria dell'FSC del 6 maggio 2020, la delegazione dell'Azerbaijan, come quelle di molti altri Stati partecipanti, ha ribadito che i rischi e le sfide poste dal COVID-19 non devono in alcun modo distrarre la nostra attenzione dalle persistenti e gravi violazioni delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale e dei principi dell'Atto finale di Helsinki. È essenziale assicurarsi che nessuno Stato partecipante approfitti della crisi attuale per perseguire i propri obiettivi politici e consolidare l'occupazione di territori internazionalmente riconosciuti di altri Stati.

Tuttavia, è proprio questo l'obiettivo che l'Armenia sta perseguendo sfacciatamente, proseguendo la sua occupazione dei territori dell'Azerbaijan e conducendo diversi tipi di attività illegali in tali territori, incluse attività di natura politico-militare. Inoltre l'Armenia, pur avendo espresso il proprio sostegno all'appello per un cessate il fuoco a livello globale recentemente lanciato dal Segretario generale delle Nazioni unite alla luce della pandemia del COVID-19, ha continuato a violare il cessate il fuoco e a mettere in atto azioni sovversive sulla linea del fronte. Apparentemente, le azioni di questo Paese e dei suoi leader sono più eloquenti delle parole.

Va da sé che in tali circostanze l'Azerbaijan abbia il pieno diritto di adottare tutte le misure necessarie per difendere il suo territorio e la sua popolazione. L'esercitazione condotta di recente dall'Azerbaijan deve essere vista alla luce dei persistenti atti di aggressione militare dell'Armenia e dei suoi tentativi di mantenere lo status quo dell'occupazione, scopo per cui il Paese non esita financo ad approfittare della pandemia del COVID-19.

Esortiamo l'Armenia a cessare di distogliere l'attenzione della comunità dell'OSCE dalle sue continue e flagranti violazioni dei nostri principi e impegni condivisi e, al contrario, a riconsiderare la sua politica di occupazione e rispettare i suoi obblighi, a partire dal ritiro completo, immediato e incondizionato delle sue forze armate dai territori occupati dell'Azerbaijan, come richiesto dalle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite.

Invitiamo l'OSCE e i suoi Stati partecipanti, in particolare il Gruppo OSCE di Minsk e i suoi Co-presidenti, nonché la Presidenza albanese dell'OSCE, a condannare le azioni dell'Armenia che stanno esacerbando la crisi di sicurezza e di fiducia nell'intera area dell'OSCE.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/953/Corr.1  
27 May 2020  
Annex 11

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

la delegazione della Federazione Russa nutre profonda preoccupazione in merito all'attività della Presidenza ucraina del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ed esprime il proprio fondamentale dissenso con le seguenti azioni messe in atto dal Presidente nel corso della seduta plenaria dell'FSC del 27 maggio 2020.

In primo luogo, il Presidente ha ignorato la dichiarazione della Federazione Russa relativa all'assenza di consenso in merito alla partecipazione di un ufficiale di collegamento della NATO alla seduta dell'FSC e gli ha concesso di prendere parte a detta seduta.

In secondo luogo, nel suo discorso di apertura sul punto dell'ordine del giorno "Dialogo sulla sicurezza" il Presidente si è permesso di utilizzare formulazioni politicizzate e non consensuali, che non si confanno al suo status neutrale di Presidente del Foro.

In terzo luogo, il Presidente ha scelto tra gli oratori principali il Sig. James Sherr, la cui relazione è stata un esempio di approccio poco professionale e di retorica anti-russa. La responsabilità di averlo invitato all'FSC ricade interamente sul Presidente del Foro. Richiamiamo l'attenzione del Presidente sulla necessità di un approccio più attento alla selezione degli oratori principali, le cui relazioni devono favorire la ricerca di compromessi, e non promuovere tesi controverse e provocatorie.

In quarto luogo, il Presidente ha dichiarato l'intenzione di modificare nei giornali la formulazione "Situazione in Ucraina e nella regione circostante", rimasta immutata nell'arco di sei anni, senza avere ottenuto il consenso di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE. La delegazione della Federazione Russa desidera esprimere una ferma protesta in relazione a tale intenzione della Presidenza ucraina dell'FSC e la esorta ad astenersi dalla sua attuazione.

La delegazione della Federazione Russa ritiene inopportuno qualsiasi tentativo da parte del Paese che detiene la Presidenza dell'FSC di sfruttare tale posizione per mettere a repentaglio l'approccio consensuale che sta alla base dell'attività dell'OSCE. Esortiamo la Presidenza ucraina del Foro ad attenersi agli approcci concordati da tutti gli Stati partecipanti

per l'attività della nostra Organizzazione e a seguire rigorosamente le Norme procedurali dell'OSCE.

La Federazione Russa, in ragione della sua profonda preoccupazione per la situazione sviluppatasi in seno al Foro, si vede costretta ad analizzare attentamente l'attività della Presidenza ucraina dell'FSC e ad adottare le misure opportune.

La ringrazio, Signor Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 4(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA**

Signor Presidente,  
eccellenze,  
esimi colleghi,

desidero informarvi che il Ministro dell'interno e Vice Primo ministro della Repubblica di Serbia, S.E. Nebojša Stefanović, ha inviato una lettera al Segretario generale dell'OSCE Thomas Greminger per richiedere che l'Organizzazione presti la sua assistenza alla Repubblica di Serbia nell'ambito del controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e della gestione delle scorte di munizioni convenzionali.

In linea con la strategia in materia di SALW della Repubblica di Serbia e del relativo piano d'azione, S.E. Stefanović ha individuato i seguenti tre ambiti cui apportare miglioramenti in termini di prevenzione e controllo delle SALW e in cui l'assistenza pratica dell'OSCE sarebbe apprezzata:

- istituzione di un quadro legislativo per la disattivazione di SALW e attuazione di tale quadro;
- rafforzamento delle capacità delle forze di polizia serbe attraverso il rafforzamento delle loro capacità di impiegare cani da fiuto per il rilevamento di armi ed esplosivi;
- pianificazione, elaborazione e attuazione di campagne di sensibilizzazione sui pericoli posti dalle SALW e sul rafforzamento del controllo su tali armi.

La Repubblica di Serbia è aperta al dibattito con tutti gli Stati partecipanti su ciascuno dei summenzionati ambiti.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.





**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.DEC/2/20

27 May 2020

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**947<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.953, punto 2 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.2/20**  
**ORDINE DEL GIORNO, CALENDARIO E MODALITÀ DEL**  
**NONO DIBATTITO ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DEL CODICE DI**  
**CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI**  
**DELLA SICUREZZA**

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

ricordando la Decisione dell'FSC N.12/11 concernente un dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

ricordando l'importanza del Codice di condotta e tenendo conto della disposizione di cui al paragrafo 38 del Codice di condotta, che prevede l'utilizzo di organi, meccanismi e procedure appropriati per valutare, riesaminare e migliorare, qualora necessario, l'attuazione di tale Codice,

tenendo conto degli esiti dei Dibattiti annuali sull'attuazione del Codice di condotta tenutisi sin dal 2012,

decide di organizzare il nono Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, da tenersi a distanza, via videoteleconferenza, il 10 giugno 2020, in conformità all'ordine del giorno e alle modalità organizzative riportati nell'annesso alla presente decisione.

## **DIBATTITO ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DEL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

### **I. Ordine del giorno e calendario indicativo**

#### **Mercoledì 10 giugno 2020**

- |                 |   |
|-----------------|---|
| ore 10.00–10.30 | Sessione di apertura <ul style="list-style-type: none"><li>– apertura e introduzione del Presidente dell’FSC</li><li>– osservazioni del rappresentante del Segretariato OSCE</li><li>– dichiarazioni generali</li></ul>   |
| ore 10.30–13.00 | Sessione di lavoro 1: Scambio di pareri sull’attuazione del Codice di condotta nel contesto dell’attuale situazione politica e militare <ul style="list-style-type: none"><li>– introduzione del moderatore della sessione</li><li>– oratori principali</li><li>– dibattito</li><li>– osservazioni conclusive del moderatore</li></ul>  |
| ore 15.00–17.00 | Sessione di lavoro 2: Dibattito di valutazione sull’attuazione e l’efficacia del Codice di condotta, incluso lo scambio annuale di informazioni 2020 in conformità al Questionario <ul style="list-style-type: none"><li>– introduzione del moderatore della sessione</li><li>– oratore principale</li><li>– dibattito</li><li>– osservazioni conclusive del moderatore</li></ul> |
| ore 17.00–17.15 | Sessione di chiusura <ul style="list-style-type: none"><li>– dibattito</li><li>– osservazioni conclusive</li><li>– chiusura</li></ul>   |

## **II. Modalità organizzative**

### **Quadro generale**

La Decisione N.12/11 dell’FSC dispone, tra l’altro, di “regolarizzare un dibattito focalizzato sull’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dedicando ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta” e di “invitare, se del caso, rappresentanti di gruppi di riflessione di livello internazionale e istituti scientifici competenti in materia di sicurezza a una sessione mattutina di tale riunione al fine di scambiare pareri sull’attuazione, mentre la partecipazione al successivo dibattito di valutazione pomeridiana della riunione sarà riservata agli Stati partecipanti”.

Il nono Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta offrirà pertanto l’occasione per discutere modalità atte a promuovere e migliorare l’attuazione del Codice di condotta, compreso il suo scambio annuale di informazioni, nonché di intraprendere un dibattito di valutazione ed esaminare l’applicazione del Codice di condotta nel contesto dell’attuale situazione politica e militare.

### **Organizzazione**

Il Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta avrà luogo a distanza, via videoteleconferenza, il 10 giugno 2020.

Al dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta si applicheranno, *mutatis mutandis*, le norme procedurali e i metodi di lavoro standard dell’OSCE. Si incoraggiano vivamente i partecipanti a leggere le linee guida procedurali e tecniche per le sedute a distanza (SEC.GAL/15/20) e l’addendum sulle convenzioni per l’attribuzione dei nomi (SEC.GAL/15/20/Add.1/Rev.1).

Un rappresentante della Presidenza dell’FSC (Ucraina) presiederà le sessioni di apertura e di chiusura. Per ciascuna sessione saranno designati un moderatore e un relatore.

Sarà previsto un servizio di interpretazione simultanea nelle sei lingue di lavoro dell’OSCE per tutte le sessioni.

La Presidenza dell’FSC presenterà una relazione in merito al Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta, entro un mese dalla riunione. Tale relazione comprenderà una rassegna delle proposte e delle raccomandazioni formulate nel corso della riunione.

### **Partecipazione**

Gli Stati partecipanti sono incoraggiati ad assicurare la loro partecipazione a livello politico e di esperti al Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta.

Il Segretariato OSCE, l’ODIHR, le operazioni sul terreno, l’Assemblea parlamentare dell’OSCE e i Partner OSCE per la cooperazione sono invitati a partecipare al Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta.

Unicamente la sessione del mattino sarà aperta a rappresentanti di gruppi di ricerca a livello internazionale e di istituti scientifici competenti in materia di sicurezza.

### **Linee guida generali per i partecipanti**

Conformemente alla Decisione dell'FSC N.12/11, entro il 3 giugno 2020 sarà resa disponibile agli Stati partecipanti una rassegna sull'attuazione del Codice di condotta, preparata dal Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato dell'OSCE.

Il Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta si articolerà in due sessioni.

Le sessioni di lavoro si concentreranno sui temi principali, che saranno introdotti dagli oratori principali. A tali contributi introduttivi seguiranno dibattiti su una serie di pertinenti questioni secondarie che i delegati potranno sollevare. Lo scopo è favorire un dibattito interattivo e scorrevole.

Allo scopo di agevolare il lavoro di interpretazione a distanza, tutte le dichiarazioni scritte dovranno essere presentate anticipatamente rispetto alla data della seduta virtuale. Si invitano gli oratori a parlare lentamente. Le delegazioni potrebbero essere incoraggiate a prendere la parola solo per annunciare la circolazione delle loro dichiarazioni attraverso il sistema di distribuzione documenti

Le delegazioni sono invitate a distribuire anticipatamente, entro il 3 giugno 2020, contributi scritti sui temi dell'ordine del giorno e su altre pertinenti questioni suscettibili di eventuali dibattiti. Al fine di assicurare che i dibattiti siano quanto più produttivi possibile, quando gli Stati partecipanti sono chiamati a prendere in esame i suggerimenti avanzati nel corso della riunione, si raccomanda che le delegazioni presentino proposte o temi di interesse sotto forma di documenti di riflessione. Il dibattito sui documenti iniziali potrà condurre a ulteriori attività in seno all'FSC.

### **Linee guida per gli oratori principali**

I contributi introduttivi degli oratori principali dovranno creare le premesse per la discussione in seno alle sessioni e stimolare un dibattito tra le delegazioni sollevando questioni appropriate e avanzando possibili raccomandazioni basate sulle realtà dell'OSCE. I contributi dovranno stimolare dibattiti sostanziali, mirati e interattivi. Ciascun oratore principale avrà a disposizione circa 15 minuti per il proprio intervento.

Gli oratori principali dovranno essere presenti durante l'intera sessione nella quale hanno presentato la loro relazione ed essere pronti a partecipare al dibattito successivo.

### **Linee guida per i moderatori e i relatori**

Il moderatore presiederà la sessione e dovrà promuovere e focalizzare il dialogo tra le delegazioni. Dovrà stimolare il dibattito introducendo argomenti connessi ai temi delle sessioni di apertura e di lavoro, come appropriato, al fine di ampliare o concentrare il dibattito.

I resoconti dei relatori dovranno affrontare le questioni sollevate durante le rispettive sessioni e includere gli insegnamenti appresi, le migliori prassi, le sfide, i miglioramenti e i suggerimenti presentati durante la sessione, nonché qualsiasi altra informazione pertinente.

Non dovranno essere espresse opinioni personali.